



'ANA ΓKH 81.

NUOVA SERIE, MAGGIO 2017



Editoriale

Marco Dezzi Bardeschi, *Un progetto (narrativo) consapevole per il futuro dei Beni Comuni*, 2

Forma e Norma nel progetto. Quali 'Oppositions' oggi?

Call for Papers, 7; **Lina Malfona**, *Attraverso Tafuri: lavoro intellettuale e disincanto*, 8; **Franco Purini**, *Un commento*, 14; **Enrico Bordogna**, *Un ruolo per la Scuola di Architettura, oggi*, 16; **Laura Gioeni**, *Filosofia e fenomenologia dell'architettura: uno sguardo oltre i confini*, 18; **Luca Monica**, *Brera, Politecnico e ancora Brera (Oppositions nell'insegnamento di architettura)*, 22; **Sandro Scarrocchia**, *Il progetto nella formazione artistica*, 26; **Francesco Rispoli**, *La pratica del progetto come norma*, 30

Winckelmann e l'Illuminismo a Milano

Marica Forni, *Milano, 1730-1760: formazione e cultura dei committenti*, 33; **Pierluigi Panza**, *Sottoscrivere per Winckelmann: la rete culturale milanese nell'età delle riforme*, 43

Abbecedario minimo per il Restauro, oggi: ultima parte

Voci improprie (del restauro), Voci positive, Vulnerabilità, Waste, Welfare, 53

Oltre la Firenze dei vuoti urbani

Cristina Acidini, *La grande sfida: il futuro dei beni comuni*, 64; **Mauro Cozzi**, *L'approdo alla città: quel monastero da Caserma a Museo*, 68; **Giuseppina Carla Romby**, *Per il nuovo Museo della città a Santa Maria Novella*, 72

Luoghi di formazione

Appello, Como: un Museo del Razionalismo nella ex Casa del Fascio, 75; **Romain Iliou**, *L'architettura delle Scuole, ieri modernità, oggi memoria*, 76

Rivisitazioni

Tiziano Aglieri Rinella, *Le Corbusier e la Casa-galleria di un collezionista d'arte*, 84; **Valter Scelsi**, *Fuselli, Labò e la nuova biblioteca di Genova (1926-1935)*, 91; **Silvia Bodei**, *Arzachena (Sassari), 1962-64: due case di Marco Zanuso*, 97

Milano: lungo l'asse Duomo-Castello

Marco Barbagallo, *Quelle palme in piazza Duomo*, 100; **Stefania Seddio, Filippo Tartaglia**, *Le statue che scendono dal Duomo*, 101; **Irene Giustina**, *Antonio Tagliaferri a Milano*, 102; **Simona Bravaglieri**, *Il Concorso per Piazza Castello*, 108

Nuovi Musei: progetti e cantieri

Domenico Chizzoniti, *Il Museo di Arte, Architettura e Tecnologia di Lisbona (MAAT)*, 116; **Michele Caja**, *Il Museo dell'Estonia a Tartu*, 122; **Federico Calabrese**, *Il Museo della Merda a Castelbosco (PC)*, 128; **Fabio Fabbrizzi**, *Pavlov (Moravia), l'archeo-park di Radko Kvet e Pavel Pijáček*, 130; **Chiara Dezzi Bardeschi**, *I nuovi Musei del Cairo*, 134

Progettare col verde

Sandra Marraghini, *Kathryn Gustafson: memoria e immaginazione*, 140

Tecniche

Antonello Pagliuca, *Pavimenti cementizi del primo Novecento nel territorio appulo-lucano*, 144; **Francesco Lensi**, *Un capolavoro d'Autore a Firenze: la scala elicoidale di Giuseppe Martelli*, 146

Segnalazioni

Una **call per il Progetto**, 7; **Como**: un museo del Razionalismo, 75; la liquidazione delle sedi diplomatiche italiane in **Egitto** (M. Giacomelli), 150; **Biennale 2017**: la figura dell'Artista (PP); G7 Cultura a Firenze: il primo incontro (CDB); Palazzo d'Avalos a **Procida** (M. Falsetti); **La crepa** (V. Penacchi); **Zenale** nella Cappella Simonetta (PP); **Autoproduzione e neodesign** con radici profonde (C. Gambardella); il segno di **Ariosto** in Garfagnana (L. Bardeschi Ciulich)

ISBN 978-88-94869-05-7



AltraAinea EDIZIONI

MAGGIO 2017 FORMA E NORMA / ILLUMINISMO A MILANO / I VUOTI DI FIRENZE / GLI ULTIMI MUSEI

QUADRIMESTRALE DI CULTURA, STORIA E TECNICHE DELLA CONSERVAZIONE PER IL PROGETTO diretto da **Marco Dezzi Bardeschi** - MAGGIO 2017



Forma e Norma nel progetto:
quali 'Oppositions' oggi?

Illuminismo a Milano

Firenze: oltre i vuoti urbani

AltraAinea
EDIZIONI

'ANANKH 81 nuova serie, maggio 2017

Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto

Autorizzazione del Tribunale civile e penale di Milano n. 255 del 22 maggio 1993

Direttore responsabile: **Marco Dezzi Bardeschi**

Redazione: **Chiara Dezzi Bardeschi, Alessandra Giofrè, Pierluigi Panza**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Simona Bravaglieri, Verdiana Olearo, Sara Rocco, Paola Vescovi**

In questo numero contribuiti di:

Cristina Acidini, Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze; **Tiziano Aglieri Rinella**, Docente di Architettura di Interni, Università Internazionale di Bad Honnef - Bonn; **Lucilla Bardeschi Giulich**, Storica della lingua italiana; **Silvia Bodei**, Dipartimento di Ingegneria e Architettura di Cagliari; **Enrico Bordogna**, Ordinario di Composizione Architettonica, Politecnico di Milano; **Federico Calabrese**, Architetto, Docente di Composizione Architettonica, Facoltà di Architettura del Centro Universitario, Salvador Bahia; **Michele Caja**, Associato in Composizione Architettonica, Politecnico di Milano; **Alberto Giorgio Cassani**, Ordinario di Elementi di architettura e urbanistica e Storia dell'architettura contemporanea, Accademia di Belle Arti di Venezia; **Domenico Chizzoniti**, Associato di Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano; **Mauro Cozzi**, Associato di Storia dell'Architettura, Facoltà di Ingegneria di Firenze; **Fabio Fabbrizzi**, Associato di Composizione Architettonica e Urbana, Università di Firenze; **Marco Falsetti**, Architetto; **Marica Forni**, Associato di Storia e Tecnica del Restauro, Politecnico di Milano; **Claudio Gambardella**, Associato di Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania; **Milva Giacomelli**, Docente a contratto di Storia dell'Architettura; **Laura Gioeni**, Architetto; **Irene Giustina**, Associato di Storia dell'Architettura, Università di Brescia; **Rosalba Lentile**, Ex Ordinario di Restauro, Politecnico di Torino; **Romain Iou**, Ricercatore associato del laboratorio AHTTEP, Scuola Nazionale Superiore di Architettura di Parigi; **Francesco Lensi**, Docente a contratto, Università di Firenze; **Nora Lombardini**, Associato di Restauro, Politecnico di Milano; **Lina Malfona**, Post-Doc. Institute of Fine Arts, New York University; **Sandra Marraghini**, Architetto; **Paolo Mascilli Migliorini**, Architetto, Polo Museale della Campania; **Luca Monica**, Associato in Composizione Architettonica, Politecnico di Milano; **Emanuele Morezzi**, Architetto; **Gualtiero Oberti**, Architetto; **Manuel Orazi**, Docente a contratto, Università di Bologna; **Antonello Pagliuca**, Associato in Design e Progettazione Tecnologica dell'Architettura, Università della Basilicata, Matera; **Vincenzo Pennacchi**, Artista; **Franco Purini**, Ordinario di Composizione Architettonica, Università La Sapienza di Roma; **Francesco Rispoli**, Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Giuseppina Carla Romby**, Docente a contratto di Storia dell'Architettura, Università degli Studi di Firenze; **Sandro Scarrocchia**, Docente di Metodologia della Progettazione e Teoria e Storia del Restauro, Accademia di Belle Arti di Brera; **Valter Scelsi**, Ricercatore di Composizione Architettonica, Università degli Studi di Genova; **Stefania Seddio**, Architetto; **Filippo Tartaglia**, Architetto

In copertina: Manifesto del convegno *Oppositions*

Comitato scientifico internazionale

Mounir Bouchenaki, François Burkhardt, Juan A. Calatrava Escobar, Giovanni Carbonara, Françoise Choay, Philippe Daverio, Lara Vinca Masini, Javier Gallego Roca, Werner Oechslin, Carlo Sini

Corrispondenti italiani

Piemonte e Val d'Aosta: **Carlo Tosco, Maria Adriana Giusti, Rosalba Lentile**; Lombardia: **Carolina di Biase, Alberto Grimoldi, Antonella Ranaldi, Michela Rossi, Sandro Scarrocchia**; Veneto: **Emanuela Carpani, Alberto Giorgio Cassani, Giorgio Gianighian**; Liguria: **Stefano F. Musso**; Emilia Romagna: **Riccardo Della Negra, Andrea Ugolini**; Toscana: **Mario Bencivenni, Susanna Caccia, Mauro Cozzi, Maurizio De Vita**; Lazio: **Donatella Fiorani, Margherita Guccione, Maria Piera Sette**; Campania: **Alessandro Castagnaro, Andrea Pane**; Marche: **Stefano Gizzi**; Abruzzo: **Claudio Varagnoli, Alessandra Vittorini**; Puglia: **Carlo Birrozzi, Vincenzo Cazzato, Giuliano Volpe**; Calabria e Basilicata: **Marcello Sestito, Francesca Martorano**; Sicilia: **Maria Rosaria Vitale**

I saggi contenuti in questo numero di 'ANANKE sono stati rivisti da referee di nazionalità diversa da quella degli autori, selezionati per competenza tra i membri del Comitato Scientifico Internazionale / The articles published in the issue of 'ANANKE have been reviewed by the international referees, selected among the members of the International Scientific Committee.

I singoli autori sono responsabili di eventuali omissioni di credito o errori nella riproduzione delle immagini e del materiale presentato. La rivista 'ANANKE e i suoi Quaderni sono acquistabili in formato cartaceo presso Libro Co. Italia - www.libroco.it - Tel. 055-8229414. prezzo di ciascun numero: Italia € 14,00 Comunità Europea € 18,00 resto del mondo € 24,00. abbonamento annuale (3 numeri): Italia € 38,00 Comunità Europea € 52,00 resto del mondo € 70,00. abbonamenti e pubblicità: Altralinea Edizioni srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428 info@altralinea.it

La rivista è edita con il sostegno dei Dipartimenti ABC (Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito) e DASTU (Architettura e Studi Urbani), della Scuola di Architettura e della Cattedra UNESCO del Polo di Mantova della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Direzione, Redazione e Segreteria: Politecnico di Milano, Dipartimento ABC, edificio 13, Via Bonardi 9, 20133 Milano, 02/23994653. E-Mail: redazione.ananke@gmail.com - Website: <http://www.anankervista.it>

© copyright Marco Dezzi Bardeschi

© copyright Altralinea Edizioni s.r.l. - Firenze 2013, 50131 Firenze, via Pietro Carnesecchi, 39, Tel. 055/333428

E-mail: info@altralinea.it; www.altralineaedizioni.it

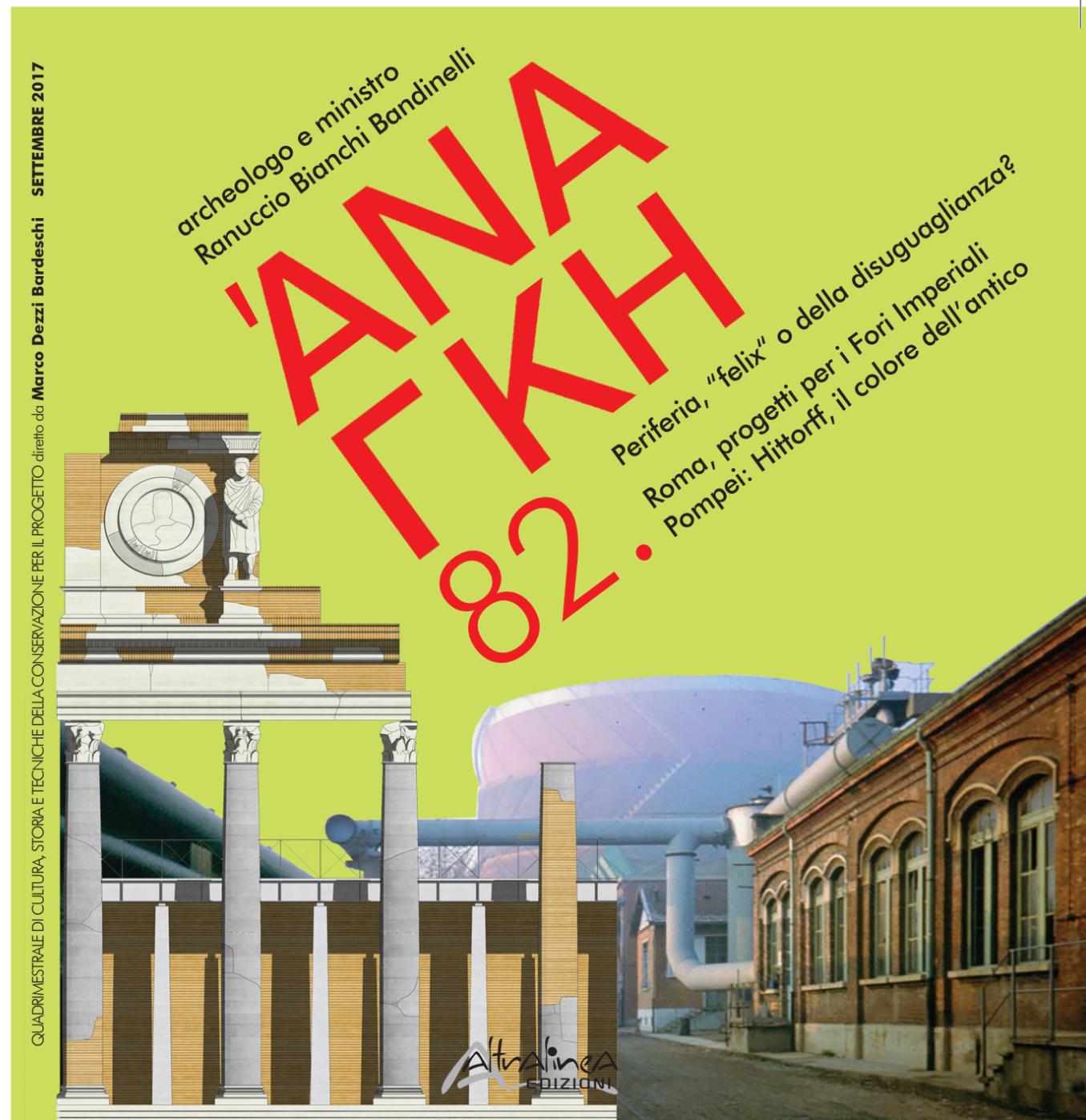
ISSN 1129-8219 / ISBN 978-88-94869-05-7

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta senza il consenso della Casa editrice finito di stampare nel maggio 2017

stampa: Cierre Grafica - Sommacampagna (Verona)

www.cierrenet.it

Il prossimo numero di 'ANANKE:



La rivista 'ANANKE' è acquistabile sulle piattaforme on-line e presso le principali librerie italiane, in particolare:

Torino: Bookshop CELID, Corso Castelfidardo, 34/A; **Milano:** Libreria Cortina, Via Ampere, 20; Libreria Il Libraccio, Via Candiani, 102, Libreria Hoepli, Via U. Hoepli, 5; **Venezia:** Libreria Cluva, Santa Croce, 191; **Genova:** Libreria Punto di Vista, Stradone Sant'Agostino, 58r; **Firenze:** Nardini Bookstore, Via delle Vecchie Carceri; **Roma:** Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti, 47; **Pescara:** Libreria dell'Università, Viale Pindaro, 51; **L'Aquila:** Libreria Colacchi, Via E. Fermi, 36; **Napoli:** Libreria Fiorentino, Calata Trinità Maggiore; Libreria CLEAN, Via D. Lioy, 19; **Bari:** Libreria Campus, Via Toma Gioacchino, 76.

'ANA ГКН 81.

NUOVA SERIE, MAGGIO 2017

Editoriale

Marco Dezzi Bardeschi, *Un progetto (narrativo) consapevole per il futuro dei Beni Comuni*, **2**

Forma e Norma nel progetto. Quali 'Oppositions' oggi?

Lina Malfona, *Attraverso Tafuri: lavoro intellettuale e disincanto*, **8**; **Franco Purini**, *Un commento*, **14**; **Enrico Bordogna**, *Un ruolo per la Scuola di Architettura, oggi*, **16**; **Laura Gioeni**, *Filosofia e fenomenologia dell'architettura: uno sguardo oltre i confini*, **18**; **Luca Monica**, *Brera, Politecnico e ancora Brera (Opposizioni nell'insegnamento di architettura)*, **22**; **Sandro Scarrocchia**, *Il progetto nella formazione artistica*, **26**; **Francesco Rispoli**, *La pratica del progetto come norma*, **30**

Winckelmann e l'Illuminismo a Milano

Marica Forni, *Milano, 1730-1760: formazione e cultura dei committenti*, **33**; **Pierluigi Panza**, *Sottoscrivere per Winckelmann: la rete culturale milanese nell'età delle riforme*, **43**

Abbecedario minimo per il Restauro, oggi: ultima parte

Voci improprie (del restauro), Voci positive, Vulnerabilità, Waste, Welfare, **53**

Oltre la Firenze dei vuoti urbani

Cristina Acidini, *La grande sfida: il futuro dei beni comuni*, **64**; **Mauro Cozzi**, *L'approdo alla città: quel monastero da caserma museo*, **68**; **Giuseppina Carla Romby**, *Per il Museo della città a Santa Maria Novella*, **71**

Luoghi di formazione

Romain Iliou, *L'architettura delle Scuole, ieri modernità, oggi memoria*, **76**

Rivisitazioni

Tiziano Aglieri Rinella, *Le Corbusier e la casa-galleria di un collezionista d'arte*, **84**; **Valter Scelsi**, *Fuselli, Labò e la nuova biblioteca di Genova (1926-1935)*, **91**; **Silvia Bodei**, *Arzachena (Sassari), 1962-'64: due case di Marco Zanuso*, **97**

Milano: lungo l'asse Duomo-Castello

Marco Barbagallo, *Quelle palme in piazza Duomo*, **100**; **Stefania Seddio**, **Filippo Tartaglia**, *Le statue che scendono dal Duomo*, **101**; **Irene Giustina**, *Antonio Tagliaferri a Milano*, **102**; **Simona Bravaglieri**, *Il Concorso per Piazza Castello*, **108**

Nuovi musei: progetti e cantieri

Domenico Chizzoniti, *Il Museo di Arte, Architettura e Tecnologia di Lisbona (MAAT)*, **116**; **Michele Caja**, *Il Museo dell'Estonia a Tartu*, **122**; **Federico Calabrese**, *Il museo della Merda a Castelbosco (PC)*, **128**; **Fabio Fabbrizzi**, *Pavlov (Moravia), l'archeo-park di Radko Kvet e Pavel Pijàcek*, **130**; **Chiara Dezzi Bardeschi**, *I nuovi Musei del Cairo*, **134**

Progettare col verde

Sandra Marraghini, *Verso il paesaggismo urbano*, **140**

Tecniche

Antonello Pagliuca, *Pavimenti cementizi del primo Novecento nel territorio appulo-lucano*, **144**; **Francesco Lensi**, *Un capolavoro d'autore: la scala di Giuseppe Martelli*, **146**

Segnalazioni

Saldi di Stato: *la liquidazione delle sedi diplomatiche italiane in Egitto (M. Giacomelli)*; **Biennale 2017**: *la figura dell'artista (PP)*; **G7 Cultura a Firenze**: *il primo incontro (C.D.B.)*; **Le stagioni dell'isola**: *il Palazzo d'Avalos a Procida (M. Falsetti)*; **La crepa** (V. Pennacchi); **Zenale** *nella Cappella Simonetta (PP)*; **Autoproduzione e neodesign con radici profonde** (C. Gambardella); **I segni di Ariosto** *in Garfagnana (L. Ciulich)*

UN RUOLO PER LA SCUOLA DI ARCHITETTURA, OGGI

ENRICO BORDOGNA

Riprendo alcune riflessioni sviluppate negli interventi che mi hanno preceduto.

1. Mi ha colpito, anche per la possibile analogia in cui ci troviamo al Politecnico, l'affermazione, richiamata da Dezzi, di Philip Roth a chi lo intervistava in quel grande viaggio tra gli scrittori americani, per il quale la letteratura è la più grande causa persa dell'Umanità di oggi, ma di fronte alla quale, dice Roth, lo scrittore non può fare niente, deve solo pensare a scrivere, e cercare di farlo nel modo migliore. Questa affermazione a me pare molto saggia e molto bella, per niente elusiva o pretestuosa. Anche perché essa sembra chiamare in causa una questione molto importante per il mestiere che facciamo, la differenza tra le diverse pratiche artistiche che lavorano sulla forma, sul messaggio – la scultura, la pittura, la musica, la letteratura appunto, o altre come la danza, eccetera – e l'architettura. La differenza che passa, cioè, tra pratiche artistiche che hanno, come l'architettura, un preciso statuto formale, ma che al tempo stesso, a differenza dell'architettura, non hanno un medesimo contenuto funzionale o strutturale. Canella era solito affermare come l'architettura, rispetto alla scultura, alla pittura e alle altre arti, abbia una sua "irriducibilità" funzionale e costruttiva a cui non può sottrarsi, a cui deve necessariamente rispondere, anche se oggi questa irriducibilità è messa in dubbio da molte opere che vediamo realizzate un po' in tutto il mondo, sia nei paesi più sviluppati che in contesti di relativa arretratezza, e che spesso vediamo sorgere anche nella città di Milano. In più forse si può osservare come questo atteggiamento di indifferenza alla razionalità funzionale e costruttiva coinvolga anche una componente "etica", come osservava qualcuno degli intervenuti, quando in architetture oggi molto diffuse, e forse addirittura prevalenti o per lo meno più pubblicizzate, sembra predominare lo sfoggio formale,

un esibizionismo volto alla performance sempre più spinta e stupefacente, l'impiego di materiali sempre più tecnologici e sofisticati, anche a costo di qualche palese sacrificio alla razionalità strutturale e funzionale.

Ecco, questo mi sembra uno dei punti importanti emersi oggi, che magari in altra occasione meriterebbe di essere approfondito più estesamente. In altri termini riflettere sui compiti che l'architettura e il suo insegnamento hanno verso la città e la società, sull'obbligo di rispondere a determinate domande che vengono dalla realtà della società e della città, sottraendola ad un'autoreferenzialità esasperatamente solipsistica. Compiti e obblighi che per la disciplina dell'architettura sono certamente più cogenti che non per la pittura, la scultura, la letteratura, le altre pratiche artistiche di cui si diceva.

2. La seconda considerazione che mi ha colpito è quella sollevata dal professore Scarrocchia riguardante, se non ho inteso male, lo scioglimento degli Istituti d'Arte (ISIA) e il loro assorbimento nei Licei Artistici, anche questa sia per la questione in sé che per certe analogie con la vicenda della nostra Facoltà di Bovisa che ben conosciamo, e dalla quale per me non è possibile prescindere. A questa si connette una altra considerazione cui accennava il professore Scarrocchia, riguardante in questo caso il cosiddetto "metaprogetto", un tema molto dibattuto nella cultura architettonica italiana negli anni Settanta e Ottanta, e anche nella Facoltà di Architettura del Politecnico di quegli anni (Marco Dezzi lo ricorderà certo meglio di me). Tutti noi, come diceva Laura Gioeni, abbiamo delle piccolissime storie a cui siamo legati. Per parte mia io ricordo che nella Facoltà di via Bonardi in quegli anni l'atteggiamento "metaprogettuale" era dominante in molti corsi di Urbanistica, di Composizione architettonica e di altre discipline tecnologiche e scientifiche, mentre altri docenti, la

minoranza, sostenevano viceversa una posizione opposta, rimarcando che attardarsi a parlare di metaprogetto comportava di fatto che del progetto in senso proprio, delle sue regole, dei suoi obblighi, delle sue pratiche conoscitive, non si arrivava a parlare mai, si rimandavano costantemente a un "dopo" che non arrivava mai.

I più vecchi di noi ricordano benissimo certi estenuanti Consigli di Facoltà che ruotavano in modo inconcludente su questa questione. E questa è una delle ragioni, certamente la principale, per la quale alcuni docenti, nella sostanza i nostri maestri (Canella, D'Angiolini, Acuto, Monestiroli, Grassi, Consonni, Matilde Baffa, Dezzi stesso e altri), si sono a lungo battuti per una progressiva autonomia fondata sulla centralità del progetto, di architettura e di urbanistica, fino alla fondazione di Bovisa, consentita dal rettore Massa nella seconda metà degli anni Novanta e pensata allora come articolazione policentrica del Politecnico nella periferia storica di Milano e come seconda Facoltà di Architettura.

La Bovisa è stata molte cose, ma soprattutto è stata questo: un progetto culturale, riguardante l'architettura e il suo insegnamento, ma anche un progetto insediativo, di cultura profonda della città, che di fronte alla dismissione delle grandi aree industriali di Milano proponeva di sostituire, negli stessi manufatti riconvertiti, alla produzione di merci la produzione di conoscenza e di formazione, alle strutture di fabbrica strutture di ricerca e formazione universitaria. Non possiamo dimenticare che nella seconda metà degli anni Settanta la decisione degli organi istituzionali del Politecnico e della Amministrazione comunale di Milano era di decentrare il Politecnico in un campus extraurbano lungo le Linee Celeri dell'Adda, precisamente a Gorgonzola, compiendo un grave atto di incultura, sia dal punto di vista della tradizione tipologica dell'università italiana storicamente nata e cresciuta nel e col corpo della città (profondamente differente dalla tradizione anglosassone del campus extraurbano), sia dal punto di vista di una visione strutturale del rapporto città-periferia storica-hinterland metropolitano. Era anche

un modo di rispondere in termini strutturali alla questione della periferia, oggi tanto dibattuta e persino inflazionata, magari in termini di "rammendo"!

Questa è stata la scelta di fondo che ha caratterizzato la nostra scuola di Architettura Civile, in un intreccio consustanziale tra indirizzo scientifico, progetto formativo e insediamento fisico, fino a quando il Rettorato Azzone, a partire dal 2012-2013, ha deliberato di sciogliere prima il Dipartimento di Progettazione Architettonica, poi la Scuola di Architettura Civile, infine di smantellare le loro stesse sedi fisiche. Questo per me è un problema molto importante che non può essere dimenticato. Marco Dezzi lo sa e sa che ne parlo spesso. E' importante non nel senso di restare fedeli a una eredità ricevuta dai nostri maestri, come qualcuno ogni tanto un po' ottusamente rimprovera. I maestri ci sono stati e oggi purtroppo non ci sono più, occorre prenderne atto. Ma è importante perché solo partendo dal giudizio su quello che è avvenuto si può pensare a eventuali prospettive.

3. Da questo punto di vista forse l'unica strada è quella di affrontare volta per volta questioni concrete, cercando di salvaguardare e sviluppare, da parte di chi se ne è sentito in qualche modo partecipe, certi caratteri distintivi dell'esperienza di Bovisa e trovando i modi per opporsi, viceversa, a scelte che progressivamente tendono ad annacquare, fino ad annullare del tutto, quell'esperienza. Per esempio una questione che a me è pare importante, se non discriminante, è l'opzione tra laboratori di progettazione annuali, o addirittura biennali di laurea, e laboratori semestrali, che fatalmente riducono il tempo lento dell'apprendimento e della ricerca progettuale ai ritmi sincopati e necessariamente approssimati di un workshop o, peggio, di un *ex tempore* sia pure prolungato.

A questa, altre questioni, altrettanto importanti, si potrebbero aggiungere, ma non è questa la sede. Anzi si potrebbe chiedere agli organizzatori di questo seminario di promuovere un'occasione dove poterne discutere con l'approfondimento necessario, e forse questa sarebbe la degna conclusione di questa utilissima giornata.